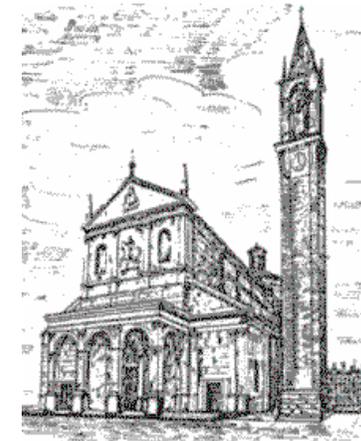


PARROCCHIA SAN MARTINO

17 aprile ore 10.00 ore 16.00	IV DOMENICA DI PASQUA At 21,8b-14; Sal 15; Fil 1,8-14; Gv 15,9-17 in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAI BAMBINI DI III ELEMENTARE L'ORATORIO APRE REGOLARMENTE
18 aprile ore 7.00 ore 8.15	LUNEDÌ S. GALDINO At 9, 31-43; Sal 22; Gv 6, 44-51 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
19 aprile ore 7.00 ore 8.15 ore 17.00 ore 21.00	MARTEDÌ At 10, 1-23a; Sal 87; Gv 6, 60-69 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA presso la Casa di Riposo, S. MESSA a Castelletto, INCONTRO DI FORMAZIONE PER LE CATECHISTE
20 aprile ore 7.00 ore 8.15	MERCOLEDÌ At 10, 23b-33; Sal 97; Gv 7, 40b-52 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
21 aprile ore 7.00 ore 8.15 ore 18.30	GIOVEDÌ At 10, 34-48a; Sal 65; Gv 7, 14-24 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA presso la cappella della Scuola dell'Infanzia, SANTA MESSA DIDATTICA PER I BAMBINI DI IV ELEMENTARE
22 aprile ore 7.00 ore 8.15	VENERDÌ At 11, 1-18; Sal 66; Gv 7, 25-31 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
23 aprile ore 8.15 ore 17.30 ore 17.30	SABATO At 11, 27-30; Sal 132; 1Cor 12, 27-31; 14, 1a; Gv 7, 32-36/Mt 28, 8-10 in chiesa parrocchiale, S. MESSA LA CATECHESI È SOSPESA in chiesa parrocchiale, S. MESSA VIGILIARE in oratorio, PROVE DEL CORETTO
24 aprile ore 10.00 ore 16.00	V DOMENICA DI PASQUA At 4,32-37; Sal 132; 1Cor 12,31-13,8a; Gv 13,31b-35 in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAI BAMBINI DI IV ELEMENTARE L'ORATORIO APRE REGOLARMENTE

**LUNEDÌ 25 APRILE ALLE ORE 10.30 AL CIMITERO
SANTA MESSA PER L'ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE**

Sito internet: <http://www.chiesediinveruno.it>



LA GIOIA DELL'AMORE
L'esortazione Apostolica di Papa Francesco.
"Non condannare, ma integrare tutti":
tutte le famiglie in cammino.

Quando il Cardinal Kasper, preannunciando l'uscita dell'Esortazione postsinodale sulla famiglia, aveva parlato "del più importante documento nella storia della Chiesa dell'ultimo millennio", non pochi l'avevano detto esagerato. Adesso che Amoris laetitia è sotto gli occhi di tutti, sembra davvero difficile contraddire il cardinale tedesco. Il testo di Francesco ha il sapore di un testo saldo e rivoluzionario. E non solo perché, pur conservando l'impianto di un documento del magistero - ci sono le note, i rimandi alle encicliche e alle esortazioni proprie, dei predecessori, e dei padri della Chiesa - ha il tono di un ampio ma scorrevole dialogo in famiglia. Ma in quella riflessione ad alta voce di un padre saggio - esemplare in questo senso il capitolo quinto, innovativo rispetto alle Relazioni finali del "doppio" Sinodo - ci sono sottolineature che segnano l'archiviazione di una certa pastorale dei "divieti e degli obblighi", mutuata più da una lettura pedissequa del codice di diritto canonico che non dal Vangelo.

Le parole di Francesco non si prestano a interpretazioni fuorvianti: "Non è più possibile dire che tutti coloro che si trovano in qualche situazione cosiddetta 'irregolare' vivano in stato di peccato mortale, privi della grazia santificante" (n.301). E ancora: "E' meschino soffermarsi a considerare solo se l'agire di una persona risponda o meno a una legge o a una norma generale, perché questo non basta a discernere e ad assicurare piena fedeltà a Dio nell'esistenza concreta di un essere umano". Si spezza così la correlazione ferrea che, negli ultimi trent'anni aveva stabilito un'equazione quasi inderogabile tra divorziati risposati e vita di peccato. Dove il "quasi" va riferito alla postilla che invitava coloro che aveva contratto un nuovo matrimonio a vivere come fratello e sorella. Nella "Gioia dell'amore" questa specificazione non compare più. E anzi si prendono le distanze da legalismi distanti anni luce dalla realtà, spiegando che "un Pastore non può sentirsi soddisfatto solo applicando leggi morali a coloro che vivono in situazioni 'irregolari', come se fossero pietre che si lanciano contro la vita delle persone".



Da notare che il termine

"irregolare" è sempre messo tra virgolette, come se il Papa non se la sentisse di esprimere una sentenza definitiva sulla "regolarità" o meno di un'esistenza. Anzi, "la strada della Chiesa è quella di non condannare eternamente nessuno" (n.296), "si tratta di integrare tutti, si deve aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale" (n.297). Una via del discernimento in cui vescovi e presbiteri sono invitati ad accompagnare la persona intenzionata a verificare le proprie scelte. Non si parla di "comunione ai divorziati risposati". Non avrebbe senso, proprio perché si tratta di un percorso personalizzato, che deve tenere presente la varietà delle situazioni concrete e di cui sarebbe impossibile fin d'ora anticipare l'esito. Ma non la si esclude neppure. Appunto perché nell'integrazione esiste una gradualità che va rispettata e non può essere sancita a priori.

Una rottura rispetto alla dottrina tradizionale dell'indissolubilità? Niente affatto. Il Papa ribadisce più volte che l'ideale dell'amore fedele, unico, fecondo e, appunto, indissolubile rimane un punto d'arrivo indiscutibile. Quello la Chiesa cattolica indica come traguardo per gustare pienamente "la gioia dell'amore" tra uomo e donna. Ma le prospettive sono rovesciate. Non un punto di partenza, perché le condizioni sempre più difficili di una crescente complessità culturale e sociale, impediscono di caricare sulle spalle dei giovani pesi di cui non conoscono più neppure il significato. Ma un traguardo, una meta a cui tendere, secondo appunto la legge della gradualità. Insomma, una prospettiva che sorride alle famiglie e incoraggia chi, nonostante tutto, crede e spera in un amore stabile e duraturo, che dia senso alla vita.

Luciano Moia

TRE VERBI: ACCOMPAGNARE, DISCERNERE E INTEGRARE.

ACCOMPAGNARE. La chiesa deve accompagnare con attenzione e premura i suoi figli più fragili, segnati dall'amore ferito e smarrito, ridonando fiducia e speranza: "non dimentichiamo che spesso il lavoro della Chiesa assomiglia a quello di un ospedale da campo".

DISCERNERE. La strada della chiesa è sempre quella della misericordia e dell'integrazione, ecco la parola chiave dell'esortazione; "di non condannare eternamente nessuno e di effondere la misericordia di Dio a tutte le persone che la chiedono con cuore sincero, perché la carità vera è sempre immeritata, incondizionata e gratuita". Pertanto sono da "evitare giudizi che non tengano conto della complessità delle diverse situazioni, ed è necessario essere attenti al modo in cui le persone vivono e soffrono a motivo della loro condizione".

Certo esiste una innumerevole varietà di situazioni concrete, proprio per questo occorre un attento discernimento, né è pensabile una normativa generale di tipo canonico applicabile a tutti i casi. "Una cosa è una seconda unione consolidata nel tempo, con nuovi figli, con provata fedeltà, dedizione generosa, impegno cristiano, consapevolezza dell'irregolarità della propria situazione e grande difficoltà a tornare indietro senza sentire in coscienza che si cadrebbe in nuove colpe". Altra cosa invece, si legge nell'esortazione, "è una nuova unione che viene da un recente divorzio, con tutte le conseguenze di sofferenza e di confusione che colpiscono i figli e famiglie intere, o la situazione di qualcuno che ripetutamente ha mancato ai suoi impegni familiari".

INTEGRARE. "Si deve aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale". I divorziati che vivono una nuova unione "possono trovarsi in situazioni molto diverse, che non devono essere catalogate o rinchiusi in affermazioni troppo rigide senza lasciare spazio a un ade-

guato discernimento personale e pastorale". Nessuna liberalizzazione che permetta, ad esempio alle persone risposate dopo un precedente divorzio, di non tener conto delle limitazioni esistenti e soprattutto del divieto di accostarsi all'eucaristia. Ma, nello stesso tempo, nessuna chiusura totale, perché, ricorda, "siamo chiamati a formare le coscienze, non a sostituirle".

La logica dell'integrazione "è la chiave del loro accompagnamento pastorale, perché non soltanto sappiano che appartengono al Corpo di Cristo che è la Chiesa, ma ne possano avere una gioiosa e feconda esperienza"; e la loro partecipazione "può esprimersi in diversi servizi ecclesiali: occorre perciò discernere quali delle diverse forme di esclusione attualmente praticate in ambito liturgico, pastorale, educativo e istituzionale possano essere superate. Essi non solo non devono sentirsi scomunicati, ma possono vivere e maturare come membra vive della Chiesa, sentendola come una madre che li accoglie sempre, si prende cura di loro con affetto e li incoraggia nel cammino della vita e del Vangelo".

Fabio Zavattaro

DOMENICA 17 APRILE alle ore 17:00 in chiesa S. Ambrogio
a conclusione della mostra

“NELL’UMANO L’IMPRONTA DEL DIVINO”
L’ASSOCIAZIONE “IN OPERA” PROPONE

UN MOMENTO DI ASCOLTO DI BRANI MUSICALI E LETTERARI

GIOVEDÌ 21 APRILE ALLE ORE 21.00 A CASTELLETTO
SCUOLA DELLA PAROLA PER 19ENNI E GIOVANI

1 MAGGIO - PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO
DI SAN GIROLAMO EMILIANI
a Somasca di Vercurago (Lc)

PARTENZA ALLE ORE 13.30 DALLA PIAZZA MERCATO
SANTA MESSA ALLE ORE 17.00 - RIENTRO PREVISTO PER LE 19:30

Chi intende partecipare è pregato di mettere il proprio nome sul foglio
in fondo alla chiesa ENTRO VENERDÌ 29 APRILE. Costo 10,00 €

PENSIERO PER LA SETTIMANA

“La Chiesa è una madre che accoglie sempre, si prende cura di tutti con affetto e li incoraggia nel cammino della vita e del Vangelo: possiamo noi cristiani ritrovare questo spirito di famiglia!”